

Convivere

PAOLO ISAIA
SANREMO

«Adesso bisogna imparare a convivere con il Covid, abbiamo davanti una sfida culturale e organizzativa che dobbiamo vincere». Nonostante il crescente numero di contagi in provincia e i ricoveri che restano costanti, il primario di Malattie infettive Giovanni Cenderello non è preoccupato: «Non siamo davanti a una nuova ondata, anzi la situazione è quella auspicata già due anni fa dagli esperti dell'Imperial College di Londra, che già prevedevano come il coronavirus sarebbe di-

I ricoveri oggi sono 27. I pazienti sono spalmati tra il Giannone e il Borea

ventato, in pratica, sostenibile. Ecco, si può dire che siamo arrivati alla sostenibilità: stiamo vedendo una malattia che diventerà endemica e ogni tanto avrà dei picchi epidemici». Non allarmano nemmeno l'elevata diffusione. «Ce lo aspettavamo. La variante che sta circolando, Omicron 5, è la più contagiosa tra quelle con cui abbiamo avuto a che fare finora - prosegue - ma fortunatamente non è aggressiva. I sintomi sono moderati, simili a quelli di un forte raffreddore, e grazie ai farmaci antivirali e monoclonali riusciamo a garantire cure adeguate».

I ricoveri, oggi, sono 27. I pazienti sono spalmati tra il 1° e il 2° piano del padiglione Gian-

col Covid

Nonostante il crescente numero di contagi in provincia il primario di Malattie infettive Giovanni Cenderello non è preoccupato: «Non siamo davanti ad una nuova ondata. Siamo arrivati alla sostenibilità»



noni di Malattie infettive, e l'area multispecialistica al primo piano del Borea (16 i letti disponibili). «Seppure 12 mesi fa non ci fossero ricoverati Covid, considerando che aveva-

mo chiuso il reparto sub intensivo il 24 giugno, per riaprirlo il 29 luglio, e quest'anno non abbiamo pertanto nemmeno pensato di chiuderlo, 27 pazienti con una simile diffu-

sione del virus non rappresentano un numero alto, anche se sta risalendo. Ancora di più in un territorio che vive di turismo e in un momento in cui non si sono più restrizioni». E

c'è l'aspetto più importante. «I pazienti ricoverati sono in condizioni meno gravi, fatta eccezione per qualche anziano fragile o persone immunocompromesse. Non ci sono letti occupa-

ti in Rianimazione, riusciamo a bloccare la malattia in sub intensiva, non solo grazie ai farmaci ma anche al grande lavoro di medici, infermieri e fisioterapisti respiratorie. Oggi sappiamo molto bene contro cosa stiamo combattendo». Per questo è necessario un cambio di passo, che il dottor Cenderello propone già da mesi. «Convivere con il Covid vuol dire rivedere l'atteggiamento, i percorsi di cura, l'organizzazione. Lockdown e restrizioni sono serviti a evitare ancora più decessi e un ulteriore sovraccarico degli ospedali, ma ora, con un virus meno aggressivo e i farmaci, oltre ovviamente al vaccino, ser-

La variante che sta circolando, Omicron 5, è la più contagiosa ma non è aggressiva

ve un metodo diverso. L'infettivologo non deve essere più il cuore della cura, ma tutti gli specialisti devono imparare a gestire i malati positivi. E questo significa non più reparti per malati positivi, ma creare spazi per curare i pazienti a secondo delle patologie che hanno, e non solo per il Covid». Che cosa succederà l'autunno, oggi, non è possibile prevederlo. «Come sempre dipende dalla variante che sarà più diffusa, dovesse rimanere Omicron 5 saremo in grado di affrontarla. Non dimentichiamo che si attende la seconda generazione di vaccini, in grado di combattere più varianti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione nel Savonese

Asl 2, un vertice per gestire gli ospedali Ricoveri a quota 35, ma i casi sono in crescita

INUMERI

L'arrivo del turismo di luglio, la riduzione delle misure di protezione e anche i tamponi «fai da te» - con molti casi di positività che non vengono segnalati né tracciati - sono tra le cause dell'aumento dell'incidenza del virus in Liguria. Non siamo ai livelli di due anni fa - e nemmeno a quelli dello scorso anno - come ha sottolineato la Regione, ma la preoccupazione c'è e aumenta insieme al numero dei positivi.

Negli ospedali del Ponente aumentano i ricoverati. I reparti Covid di Savona e Albenga - che non sono mai stati smantellati - sono di nuovo in preallar-



I ricoverati attualmente in Liguria sono 250, dieci in più di ieri

me. Oggi nella sede dell'Asl 2 di Savona è in programma una riunione operativa. «Se l'incidenza dovesse salire rivederemo l'organizzazione dei reparti. Il monitoraggio viene fatto costantemente sugli accessi al pronto soccorso. Se si dovesse salire a dieci casi di ricoveri di pazienti covid al giorno siamo pronti ad intervenire con il piano che abbiamo predisposto per le emergenze ed aprire un modulo covid», spiega il direttore generale Marco Damonte Prioli. Il modulo prevede in questa fase venti posti letto per pazienti colpiti dal virus.

In realtà negli ospedali del savonese i reparti covid non hanno mai chiuso ma i casi erano nettamente diminuiti. Ad esempio al reparto Infettivi direttore da Marco Anselmo, al

San Paolo, se la scorsa primavera c'erano venti pazienti si era poi scesi a otto una ventina di giorni fa, per risalire ai 17 attuali. Lo stesso discorso vale per l'ospedale di Albenga dove i posti letto covid sono 13 e quelli occupati non superano la decina ed alcuni pazienti sono ricoverati al Santa Corona.

Il bollettino di oggi recita: 1.516 i nuovi contagiati in Liguria nelle ultime 24 ore. Così distribuiti per provincia: Savona 218; Imperia 199; Genova 814; La Spezia 280; cinque non riconducibili alla residenza in Liguria.

Complessivamente sono 18.433 le persone attualmente contagiate in Liguria. Di queste 2.220 sono in provincia di Savona, 2.785 a La Spezia, 1.898 a Imperia, 10.045 a Genova. I ricoverati negli ospedali sono 250 (+10) dei quali 6 in terapia intensiva. Nell'Asl 2 di Savona i ricoverati sono 35 (tre in meno rispetto a ieri, uno in rianimazione), nell'Asl 1 di Imperia 27 (+6). Le vittime del coronavirus dall'inizio della pandemia sono 5.359. In isolamento domiciliare ci sono 16.871 persone (più 273). R.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA